

SIRACIDE

Siracide CAP. 13 versetti 12-14

Martedì 10.09.2013

Non ha pietà chi non mantiene la parola, non ti risparmierà maltrattamenti e catene. Guardati e sta' molto attento, perché cammini sull'orlo del precipizio. Quando ascolti queste cose nel sonno, svegliati: per tutta la tua vita ama il Signore e invocalo per la tua salvezza.

Francesca: *Non ha pietà chi non mantiene la parola, non ti risparmierà maltrattamenti e catene.*

Il consiglio del Saggio è non dare la propria fiducia ai grandi della terra che non mantengono la parola; non mantenere la parola è segno di grande stoltezza. Come fanno a praticare la pietà (frutto dello Spirito) se non temono Dio. Governano con violenza cioè non risparmiano maltrattamenti e catene di schiavitù, quindi il loro governo non è costituito nella giustizia, misericordia e fedeltà. Matteo 23: Gesù va incontro ai grandi del sinedrio, cioè ai farisei, agli scribi, agli anziani del popolo, ai dottori della legge perché non hanno mantenuto la parola, l'hanno trasgredito spadroneggiando sul popolo. Gesù ai suoi rivela la verità dicendo: "Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito". Luca Cap. 11 mette in luce che i dottori della legge non solo non hanno mantenuto la parola, ma l'hanno nascosta, cioè hanno portato via la chiave della conoscenza, v. 52: "Voi non siete entrati e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito". Quindi a camminare con chi non mantiene la parola si cammina sull'orlo del precipizio. "Sta attento a te stesso, dice il Saggio, e quando ascolti queste cose nel sonno, svegliati e non turbarti troppo, fa questo: per tutta la tua vita, ama il Signore e invocalo per la tua salvezza".

Daniela: Il potente non ha pietà, guardati quindi da lui. Il potere, dice il Saggio, è impietoso. Quando gli Apostoli chiesero a Gesù chi è il più grande tra di noi, Gesù rispose: "I re delle nazioni le governano e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così, ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve" (Luca 22, 25-26). Anche adesso i potenti della terra non hanno pietà, scatenano guerre che hanno il solo scopo di consumare armi per interessi economici. Fanno indebitare i paesi più poveri e invece di aiutarli li riducono in miseria e alla fame, cioè in schiavitù. Ricordiamo il debito dei paesi del terzo mondo verso quelli più ricchi.

Don Giuseppe: *Non ha pietà chi non mantiene la parola, non ti risparmierà maltrattamenti e catene.* Non ha pietà, questa parola è durissima, cioè uno che non ha compassione perché è un uomo duro, freddo, calcolatore per cui non ha a cuore la sorte degli altri e non custodisce le parole date, è subito pronto a negare quello che ha detto o a cambiarle, per lui la parola non ha nessun valore se non quello di far credere all'altro un impegno da parte sua anche quando esso non esiste. A maggior ragione oggi che ci sono così tante parole da rendere estremamente facile dimenticarsene; in mezzo a tante parole non ne resta in mente nessuna, tutto svanisce nel niente, pertanto si può parlare, ma non essere fermi nella parola, questo è la differenza fondamentale che c'è tra Dio e l'uomo: Dio è fedele alla Sua Parola, la Sua Parola è stabile, "i cieli e la terra passeranno, le mie parole non passeranno" dice il Signore, quindi "il vostro parlare sia sì, sì no, no, il di più viene dal maligno". Sempre ci ammaestra il Signore, per cui su questo tale - il potente - di cui ha parlato in precedenza, il Saggio sta avvertendo il suo discepolo: "se tu sei alla corte di un potente, mi raccomando sappi

come agire perché sei in grave rischio”, prima l’ha invitato ad allontanarsi, a non rispondere subito, adesso, nell’atto in cui è coinvolto, dice di stare attento perché lui non risparmierà il male e le catene, cioè in quello che lui dice e fa egli è pronto a fare del male e se questo male lo vede a suo vantaggio, non ha compassione. Se poi sospetta minimamente qualcosa contro di lui è subito pronto a mettere in catene, a imprigionare, perché il suo scopo è uno solo: arricchire e diventare forte tra gli uomini, per cui per ottenere ciò non rifiuta nessuna occasione che gli sia propizia e ha una sola logica, una sola regola: il potere. Quindi sempre più diventa lucido nella sua mente, nelle sue scelte su come aumentare il potere che egli ha e come mantenerlo saldo in modo tale che egli possa essere sicuro e il suo nome essere sulle labbra di tutti, per questo non risparmia nessuno, nemmeno i suoi familiari, né sua moglie, né i suoi figli, né le persone più care. Tale è la lucidità del dominio, del potere. Questo il Saggio dice al suo discepolo: fai attenzione perché anche nel principe apparentemente più benevolo, più gentile, più accondiscendente si nasconde quest’anima del potere. Non ti illudere, l’anima di mantenere il potere con fermezza, di non cederlo assolutamente è dentro a chi comanda, quindi il Saggio deve sapere bene questo. La Vulgata, la Bibbia latina, è più breve del testo greco che è stato tradotto e dice: “L’animo spietato di lui conserverà la tue parole e non ti risparmierà guai e catene”. Possedendo un animo spietato, privo di mitezza, egli esaminerà con attenzione le tue parole avendo in precedenza cercato la tua confidenza per sapere, per indagare, e anche se ti sorriderà e ti congederà, egli penserà a tutto quello che tu gli hai detto e se trovasse un motivo di sospetto nei tuoi confronti o nei confronti di altri, egli interverrebbe in modo tale da sottoporli ad ogni afflizione fino a metterti in prigione. Quindi consiglia questo, mai vantarsi delle amicizie perché queste amicizie coi più forti di cui a volte ci si vanta anche tra di noi, sono in realtà un pericolo perché tolgono quelle naturali difese che sono quelle di preservare la propria coscienza da questo, da ogni falsa confidenza. Però qui dobbiamo anche mettere in luce ciò che non dice la parola del Signore, che bisogna tacere sempre perché la profezia è una parola forte che denuncia i mali che ci sono, denuncia le ingiustizie, denuncia le oppressioni e la Chiesa è un popolo di profeti. Noi non siamo un popolo di analisti, di sociologi, di esperti, la Chiesa non è questo, la Chiesa è un popolo di profeti, cioè legge le scritture ed è illuminata dallo Spirito Santo che il Signore le ha dato, confronta la parola di Dio con la realtà e fa rivelare quegli aspetti della situazione che sono contrari al Signore, contrari alla Sua Parola denunciandoli con forza: questi sono i profeti, quindi non sono persone esperte. Oggi tutto avviene attraverso gli esperti, i tecnici e anche nella Chiesa si interrogano, ma nella Chiesa di Cristo essi non servono abbiamo lo Spirito Santo, abbiamo le Scritture, facciamo delle interminabili riunioni noiosissime, si parla di questo problema, di quell’altro poi alla fine stringiamo un pugno di mosche, che non si stringono perché scappano via appena le stai per prendere, qui non stringiamo niente. La Chiesa è popolo di profeti che ascolta la parola di Dio e quindi dice con chiarezza come stanno le situazioni ai grandi, ai piccoli, ai ricchi, ai poveri. Quindi anche il Signore, nel testo citato in precedenza, ha detto quello che ha detto perché denunciava che scribi e farisei avevano annullato la parola del Signore: “Con le vostre interpretazioni voi annullate i precetti di Dio e quindi avete svuotato la Parola del Signore”. Questa è la parola del Signore forza della profezia e dicono di lui, ma come? Lui che non ha studiato sa così la scrittura? Dicono a Gerusalemme, è chiaro ! Perché in Lui vi è lo Spirito Santo, lo Spirito della profezia. Ora quello che è grave nella Chiesa è quando manca lo Spirito della profezia, perché manca la lucidità del momento presente. ***Guardati e sta’ molto attento, perché cammini sull’orlo del precipizio.*** Chi sta accanto a un potente sta correndo un grave rischio di cui non sempre è consapevole perché quando s’incomincia a frequentare certi ambienti, si comincia a prendere su la loro aria: il linguaggio, lo stile, la leggerezza, la frivolezza, così sono anche le corti dei re, le stanze, i gabinetti dei primi ministri, sono ambienti in cui corre tanto chiacchiericcio che non si costruisce la Nazione, ci sono voci contro voci, e persino nella Chiesa del Signore ci sono tanti ambienti pieni di chiacchiere . Dice il Saggio: se tu sei vicino a un principe, a un potente, tu sei in un ambiente pericolosissimo, sei sempre sul limite di un precipizio, tu stai camminando sull’orlo di un

precipizio, però succede che tu stesso te ne puoi dimenticare perché cominci a prendere l'andazzo di tutti in quell'ambiente: cominci a fare il furbo, le battutine, le dicerie su questo, su quell'altro ecc, ecc, come succede dappertutto. Questo linguaggio che sembra neutro, in realtà è letale, fa morire, uccide. Questo ti dice il Saggio: fai attenzione. Custodisciti e fai attenzione moltissimo. Quando il re Davide era alla corte del re Saul e Saul disse ai suoi cortigiani: "Dite a Davide che ho intenzione di farlo mio genero dandogli in moglie mia figlia" essi cominciarono a dire a Davide "il re vuole..." ma Davide disse: "Chi sono io, chi è la famiglia di mio padre perché io possa diventare genero del re?", cioè si è subito umiliato per non esaltarsi ed essere preso nelle reti che gli tendeva Saul perché lo voleva eliminare, quindi ha saputo camminare sul precipizio. È facile cadere immediatamente in disgrazia e anche essere eliminati. Pensate anche a Tommaso Moro, una persona di alta integrità, cancelliere del re, che non approva il suo divorzio, sapeva benissimo che gli sarebbe costato la vita, come infatti è avvenuto, è chiaro! Camminando vicino a un sovrano sapeva che correva grossi pericoli per cui per quanto prudente uno sia, stia molto attento. La Vulgata dice: "stai in guardia e poni bene in mente a ciò che ascolti perché passeggi con la tua rovina" e l'Ebraico dice: "Guardati, sii attento e non andartene con uomini violenti" perché il principe, quelli che lo circondano sono uomini efferati, crudeli, quindi sono pronti a sbranare appena possono. Questo dice il Saggio. Quindi bisogna veramente essere molto prudenti anche perché il nostro mondo è privo di compassione, non c'è compassione in mezzo a noi. L'ultimo versetto, come avete visto nel testo, è in corsivo perché non c'è nel greco ed è nella Bibbia: c'è in qualche codice greco, ma meno importante dei codici principali ed è però presente nel testo latino: **"Quando ascolti queste cose nel sonno, svegliati: per tutta la tua vita ama il Signore e invocalo per la tua salvezza."** Ora questo, se lo teniamo con questa traduzione, ci crea problemi perché, cosa vuol dire quando ascolti queste cose nel sonno? Vi pare! Come si fa ad ascoltare nel sonno? Per cui preferisco la traduzione della mia prima Bibbia di Giuseppe Ricciotti che risale al 1956, la mia prima Bibbia che dice: "Ascoltando tali cose guarda come trasognato e sta sveglio per tutta la tua vita, ama Dio e invocalo a tua salvezza". Tu ascolti queste cose, fai il trasognato come quello che sembra non essere presente, il finto tonto, come uno che cade dalle nuvole e non sa niente, perché se tu fai capire che qualcosa sai è finita per te, se tu sai anche altre cose, allora è chiaro che ti indagano, tu fai il trasognato, davvero non sapevo niente, cos'è questa roba? È finissimo il Saggio, però dice: sta sveglio! Fai il trasognato, ma sii ben sveglio, osserva tutto, ascolta tutto, esamina tutto, poi tieni tutto celato dentro al tuo cuore come in un forziere e che non traspaia nulla e perché non traspaia nulla, fai l'ingenuo che non sa, che non ha Cristo, che è trasognato, che pensa ad altro, che ha la testa sulle nuvole. È fine il Saggio! In modo tale che dicono: "Ma quello lì cosa vuoi che sappia!" Però dice: "per tutta la tua vita ama il Signore, invocalo per la tua salvezza", cioè la forza per essere salvati dalle situazioni rischiose è amare il Signore e invocarlo per la salvezza, cioè l'arte. Anche questi consigli che egli ha dato al suo discepolo nel rapporto coi potenti e coi grandi sono consigli importantissimi, ma nulla servirebbero se non ci fosse l'amore verso Dio e l'invocarlo affinché venga a salvarti. Nelle corti antiche i Saggi erano ricercati come consiglieri, i grandi li consultavano, pensate anche a Erode che ha imprigionato Giovanni e tuttavia lo ascoltava volentieri pur rimanendo perplesso: trattare con i grandi è un'arte pericolosa e difficile perché essi guardano al loro interesse e usano il loro potere anche contro coloro che sono collaboratori. Per questo il Saggio ha dato le indicazioni che devono essere accolte per essere prudenti e non cadere in disgrazia perché i potenti sono pronti a colpire soprattutto verso coloro che sono più vicini. Ecco quindi voi capite che anche oggi è molto importante essere prudenti, essere attenti. È meglio una parola in meno che una parola in più, custodire il proprio cuore da curiosità, da maldicenze, da voler dire e sapere proprio perché ci si invischia in situazioni da cui dopo è difficile uscirne. È come uno che si sporca le mani con la pece, è difficile togliersela di dosso perché è attaccaticcia e non viene via.

